

La famiglia Batresi:
Marinella con suo marito
e il figlio Cristian

Il 10 giugno 1997 in casa Batresi è una serata come tante altre. Il piccolo Danilo, 10 anni, ha da poco fatto la prima comunione e per regalo ha ricevuto un computer. Suo fratello Cristian, quella sera, decide di portarlo a casa della nonna, che vive al piano di sopra, per poterci giocare quando torna da scuola. Il ricordo di mamma Marinella torna a quella sera: «Ho detto a Cristian di aspettare ad andare su con il computer, che lo avrebbe accompagnato la nonna. Lui mi ha risposto che aveva 16 anni e ce la faceva da solo. Non so perché gli ho detto così, sentivo qualcosa». Passa un po' di tempo e la nonna sale a casa sua per andare a dormire.

DI
CATERINA BONTEMPI

IL BUIO d'improvviso

Marinella ha perso un figlio di sedici anni per una cardiomiopatia genetica. Ma non si piange addosso perché dice: «Noi almeno, grazie alla ricerca, abbiamo una terapia»

Sono passati 15 anni ma Marinella ha ancora nelle orecchie l'urlo di sua madre: Cristian è in bagno, con la faccia riversa a terra, immobile. Poi tutto è stato veloce: la chiamata al 118, il tentativo di rianimazione e la corsa in ospedale. Tutto inutile perché Cristian muore appena arrivato in ospedale. Una morte misteriosa, perché il ragazzo era in perfetta salute, stava bene, non aveva alcun sintomo sospetto. Per di più faceva sport e veniva spesso sottoposto ad elettrocardiogramma. La famiglia chiede con forza di effettuare l'autopsia per sapere cosa è successo. Si inizia a sospettare una cardiomiopatia genetica, in particolare la displasia aritmogena del ventricolo destro. Grazie a un'indagine genetica riscontrano la stessa patologia anche a Marinella e al piccolo Danilo. Per la diagnosi vengono effettuati tre esami specifici: un elettrocardiogramma sotto sforzo, un ecocardiogramma e lo studio dei potenziali tardivi.

Danilo oggi ha 25 anni e un carattere schivo e riservato. A soli 10 anni si è ritrovato a dover affrontare la perdita del fratello maggiore e una malattia infida. Per curare la displasia Danilo prende dei betabloccanti, come la madre. Vive una vita tranquilla ma deve fare continuamente attenzione. Tifa Inter, ma anche questa sua passione potrebbe essere pericolosa perché l'emozione di una partita, anche solo vista in tv, l'euforia per un gol o la delusione troppo forte, potrebbero creare gravi danni se non fosse periodicamente controllato e sospeso dalle medicine.

La sua corazza, Marinella, se l'è costruita a fatica. Non lascia trapelare le sue insicurezze e, anzi, per dare forza a Danilo e a suo marito, spesso sdrammatizza la loro condizione. Non si piange mai addosso, sa che il dolore fa paura a tutti: «Noi almeno, grazie alla ricerca, abbiamo una cura, un farmaco. Ci sono molte persone che invece non conoscono nemmeno il gene che gli causa la displasia e quindi non hanno una cura. Nella sfortuna, siamo comunque fortunati».

Sono passati tanti anni ma la cronaca è ancora piena di esempi di ragazzi morti senza una ragione apparente. Per Marinella, facendo esami e controlli più severi, specialmente per i ragazzi che fanno sport, forse certe morti assurde si potrebbero evitare. Ricorda ad esempio che un calciatore famoso, Piermario Morosini, ha di recente perso la vita su un campo di calcio per questa patologia, pur essendo uno sportivo ad alti livelli e quindi, in teoria, più controllato. A maggior ragione per tutti quelli che fanno attività sportiva non agonistica «ci vorrebbe meno superficialità nel fare gli elettrocardiogrammi. Vorrei non assistere mai più alla morte di un ragazzo sano e robusto, così di colpo».

Per questo Marinella vuole far conoscere la sua storia perché non si ripeta più che un giovane di 16 anni muoia a causa dell'ignoranza e l'unico modo per evitare di rimanerne ignoranti è farsi controllare, anche se non si sospetta nulla. Bastano pochi esami per escludere quel che è successo al suo Cristian.



Teletthon *notizie*

BIMESTRALE DI INFORMAZIONE

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

ANNO XV NUMERO 4
DICEMBRE 2012

IO CI SONO *et tu?*

*Teletthon esiste
per far vivere Gabriele
e tanti altri bambini.
Ma ha bisogno di te*



9 - 16 DICEMBRE
Torna la maratona
in tv e non solo